

**Liguria  
Ricerche**  
GRUPPO **Filse**

## **RACCOLTA CONTRIBUTI SU IMPATTO CORONAVIRUS**

**Sintesi**

20 Aprile 2020

## Sommario

<b>PREVISIONI MACROECONOMICHE.....</b>	<b>3</b>
I NEGOZIATI NELL'AMBITO DELL'UE SULLE MISURE ECONOMICHE PER FRONTEGGIARE LA PANDEMIA COVID-19.....	3
SINTESI BOLLETTINO ECONOMICO 2/2020.....	5
L'IMPATTO ECONOMICO E SOCIALE DEL COVID-19: MEZZOGIORNO E CENTRO-NORD.....	8
POLITICHE ECONOMICHE DI CONTRASTO ALL'EMERGENZA COVID-19: IL QUADRO EUROPEO.....	11
<b>SETTORI PRODUTTIVI .....</b>	<b>13</b>
COVID, IMPATTI MICROSETTORIALI .....	13
INDUSTRIA, PROMETEIA STIMA UNA CADUTA DI QUASI IL 30% PER MARZO E APRILE .....	17
TRAFFICI PORTUALI –MARZO 2020 .....	17
NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE REGistrate PRESSO LE CAMERE DI COMMERCIO - I TRIMESTRE 2020 .....	18
ARTIGIANATO, PARTITI OGGI I PRIMI BONIFICI DELLA CASSA INTEGRAZIONE .....	20
<b>MERCATO DEL LAVORO .....</b>	<b>21</b>
COVID-19: AUMENTANO LE FAMIGLIE IN RISTRETTEZZA ECONOMICA .....	21

*Il documento è una sintesi, elaborata da Liguria Ricerche, dei principali contributi in ambito economico pubblicati in relazione alla tematica Covid-19.*

*Per maggiori dettagli, si rimanda alle fonti citate per ciascun contributo.*

# PREVISIONI MACROECONOMICHE

## I NEGOZIATI NELL'AMBITO DELL'UE SULLE MISURE ECONOMICHE PER FRONTEGGIARE LA PANDEMIA COVID-19

Fonte: Camera dei Deputati, Ufficio Rapporti con l'Unione Europea, Dossier n.27, 20 aprile 2020

Secondo le **stime dell'OCSE** del 15 aprile 2020, le rigorose misure di contenimento in atto, necessarie per rallentare la diffusione della pandemia, determineranno **ogni mese una perdita di almeno 2 punti percentuali nella crescita del PIL annuale** e il lockdown avrà un impatto diretto su settori che rappresentano fino a un terzo del PIL nelle economie del G7. Le misure che comportano una chiusura delle imprese potrebbero determinare una riduzione del 15% o più del livello di produzione nelle economie avanzate e nelle principali economie emergenti. In media, la produzione diminuirebbe del 25%.

Le **previsioni del FMI** del 14 aprile 2020 prevedono una recessione dell'economia mondiale: **il PIL globale nel 2020 dovrebbe scendere del -3%** (prima dello scoppio della pandemia, il FMI stimava per il 2020 una crescita superiore al 3,3%).

Il FMI non esclude scenari più avversi: in particolare, nell'ipotesi in cui sia necessario più tempo del previsto per contenere l'epidemia, la recessione nel 2020 potrebbe essere di tre punti più grave rispetto a quella stimata, seguita da un rimbalzo di un punto inferiore nel 2021. In base a tali previsioni, nel 2020 l'Eurozona nel suo complesso dovrebbe subire una riduzione del PIL del 7,5% (con una ripresa del 4,7% nel 2021) ma **l'Italia registrerebbe un andamento particolarmente negativo -9,1%** (con un rimbalzo del 4,8% nel 2021), mentre la Germania subirebbe una contrazione del PIL pari a -7% (con un rimbalzo del 5,2% nel 2021), la Francia -7,2% (con un rimbalzo del 4,5% nel 2021) e la Spagna -8% (con un rimbalzo del 4,3% nel 2021). In netta controtendenza rispetto all'andamento generale il dato relativo alla Cina che dovrebbe comunque crescere (sia pure molto meno di quanto previsto in precedenza) dell'1,2% nel 2020 e del 9,2% nel 2021.

Secondo le stime del FMI, lo shock avrà un **pesante impatto anche sull'occupazione**. Per l'Eurozona nel complesso si prevede una disoccupazione in crescita dal 7,6% nel 2019 al 10,4% nel 2020: **per l'Italia dal 10 al 12,7%**; per la Germania dal 3,2% al 3,9%; per la

(real GDP, annual percent change)	2019	2020	2021
<b>World Output</b>	<b>2.9</b>	<b>-3.0</b>	<b>5.8</b>
<b>Advanced Economies</b>	<b>1.7</b>	<b>-6.1</b>	<b>4.5</b>
United States	2.3	-5.9	4.7
Euro Area	1.2	-7.5	4.7
Germany	0.6	-7.0	5.2
France	1.3	-7.2	4.5
Italy	0.3	-9.1	4.8
Spain	2.0	-8.0	4.3
Japan	0.7	-5.2	3.0
United Kingdom	1.4	-6.5	4.0
Canada	1.6	-6.2	4.2
Other Advanced Economies	1.7	-4.6	4.5
<b>Emerging Markets and Developing Economies</b>	<b>3.7</b>	<b>-1.0</b>	<b>6.6</b>
<b>Emerging and Developing Asia</b>	<b>5.5</b>	<b>1.0</b>	<b>8.5</b>
China	6.1	1.2	9.2
India	4.2	1.9	7.4
ASEAN-5	4.8	-0.6	7.8
<b>Emerging and Developing Europe</b>	<b>2.1</b>	<b>-5.2</b>	<b>4.2</b>
Russia	1.3	-5.5	3.5
<b>Latin America and the Caribbean</b>	<b>0.1</b>	<b>-5.2</b>	<b>3.4</b>
Brazil	1.1	-5.3	2.9
Mexico	-0.1	-6.6	3.0
<b>Middle East and Central Asia</b>	<b>1.2</b>	<b>-2.8</b>	<b>4.0</b>
Saudi Arabia	0.3	-2.3	2.9
<b>Sub-Saharan Africa</b>	<b>3.1</b>	<b>-1.6</b>	<b>4.1</b>
Nigeria	2.2	-3.4	2.4
South Africa	0.2	-5.8	4.0
<b>Low-Income Developing Countries</b>	<b>5.1</b>	<b>0.4</b>	<b>5.6</b>

Francia dall'8,5% al 10,4%; per la Spagna dal 14,1% al 20,8%. Fuori dall'UE particolarmente pesante la stima per il tasso di disoccupazione degli Stati Uniti, previsto in crescita dal 3,7% del 2019 al 10,4% del 2020.

Il negoziato che ha preso l'avvio, si è tradotto, in sede di Eurogruppo, nella **individuazione di una serie di misure**:

- 1) utilizzo del **Meccanismo europeo di stabilità (MES)** attraverso uno Strumento di sostegno alla crisi pandemica basato sulle esistenti linee di credito precauzionali (ECCL). Lo Strumento, a disposizione di tutti gli Stati dell'Eurozona per la durata della crisi, dovrebbe essere utilizzato dagli Stati richiedenti per sostenere il finanziamento dell'assistenza sanitaria e i costi relativi alla cura e alla prevenzione causati dall'emergenza. L'ammontare massimo delle risorse che potrebbero essere messe a disposizione di ciascuno Stato sarebbe del 2% del rispettivo PIL alla fine del 2019 (si tratterebbe di circa 240 miliardi di euro totali per l'Eurozona e di circa 35/36 miliardi di euro per l'Italia);
- 2) **istituzione di uno Strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in un'emergenza (SURE)** che fornirebbe agli Stati membri assistenza finanziaria, per un totale di 100 miliardi di euro, sotto forma di prestiti concessi a condizioni favorevoli, ma che sarebbero basati su un sistema di garanzie volontarie (25 miliardi di euro) degli Stati membri nei confronti dell'UE;
- 3) attuazione della proposta della BEI di creare un **fondo di garanzia paneuropeo di 25 miliardi di euro**, capace di assicurare, fungendo da leva finanziaria e in partenariato con i finanziatori locali e con gli istituti di promozione nazionali, finanziamenti per 200 miliardi di euro, a favore delle imprese, in particolare PMI, in tutta l'UE;
- 4) lavorare per creare un **Fondo (temporaneo) per la ripresa economica (Recovery Fund)**, per preparare e sostenere la ripresa, fornendo finanziamenti attraverso il bilancio dell'UE a programmi volti a rilanciare l'economia in linea con le priorità europee e garantendo la solidarietà dell'UE con gli Stati membri più colpiti (alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, hanno chiesto di finanziare il Fondo mediante l'emissione di debito comune).

Merita ricordare che l'Eurogruppo ha condiviso la proposta avanzata dalla Commissione europea per cui, in presenza della pandemia, si ritengono soddisfatte le condizioni per l'uso della **clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita**, la quale consente uno scostamento temporaneo coordinato e ordinato dai normali requisiti per tutti gli Stati membri in una situazione di crisi generalizzata causata da una grave recessione economica della zona euro o dell'UE nel suo complesso.

Scenari macroeconomici (variazioni e punti percentuali)					
VOCI	2019	Previsioni		Revisioni (1)	
		2020	2021	2020	2021
<b>PIL (2)</b>					
<b>Mondo</b>	<b>2,9</b>	<b>-3,0</b>	<b>5,8</b>	<b>-6,4</b>	<b>2,2</b>
<b>Paesi avanzati</b>					
di cui: area dell'euro	1,2	-7,5	4,7	-8,8	3,3
Giappone	0,7	-5,2	3,0	-5,9	2,5
Regno Unito	1,4	-6,5	4,0	-7,9	2,5
Stati Uniti	2,3	-5,9	4,7	-7,9	3,0
<b>Paesi emergenti</b>					
di cui: Brasile	1,1	-5,3	2,9	-7,5	0,6
Cina	6,1	1,2	9,2	-4,8	3,4
India (3)	4,2	1,9	7,4	-3,9	0,9
Russia	1,3	-5,5	3,5	-7,4	1,5
<b>Commercio mondiale (4)</b>	<b>0,6</b>	<b>-10,0</b>	<b>....</b>	<b>-11,4</b>	<b>....</b>

Fonte: FMI, *World Economic Outlook*, aprile 2020; Banca d'Italia per il commercio mondiale.

(1) Revisioni rispetto allo scenario previsivo di gennaio 2020. – (2) Previsioni tratte da FMI, *World Economic Outlook*, aprile 2020, revisioni rispetto a *World Economic Outlook Update*, gennaio 2020. – (3) I dati si riferiscono all'anno fiscale con inizio ad aprile. – (4) Elaborazioni Banca d'Italia su dati di contabilità nazionale e doganali; previsioni elaborate ad aprile 2020; le revisioni sono calcolate rispetto alle previsioni pubblicate a gennaio 2020.

### ***In Italia l'impatto della pandemia è stato molto marcato nel primo trimestre***

Nel nostro paese la diffusione dell'epidemia dalla fine di febbraio e le misure adottate per farvi fronte hanno avuto significative ripercussioni sull'attività economica nel primo trimestre.

### ***Gli effetti della pandemia hanno colpito l'economia globale***

Nei primi mesi del 2020 gli effetti della pandemia di Covid-19 si sono riflessi sull'attività produttiva e sulla domanda aggregata di tutte le economie; nell'anno la riduzione del commercio internazionale sarà molto forte. Il peggioramento delle prospettive di crescita si è tradotto in una decisa caduta degli indici di borsa e in un brusco innalzamento della volatilità e dell'avversione al rischio. In tutti i principali paesi le autorità monetarie e fiscali hanno posto in essere forti **misure espansive a sostegno dei redditi di famiglie e imprese, del credito all'economia e della liquidità sui mercati.**

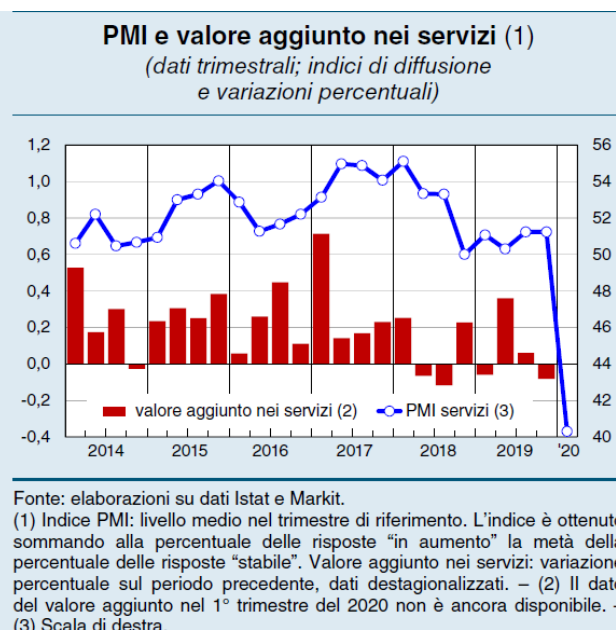
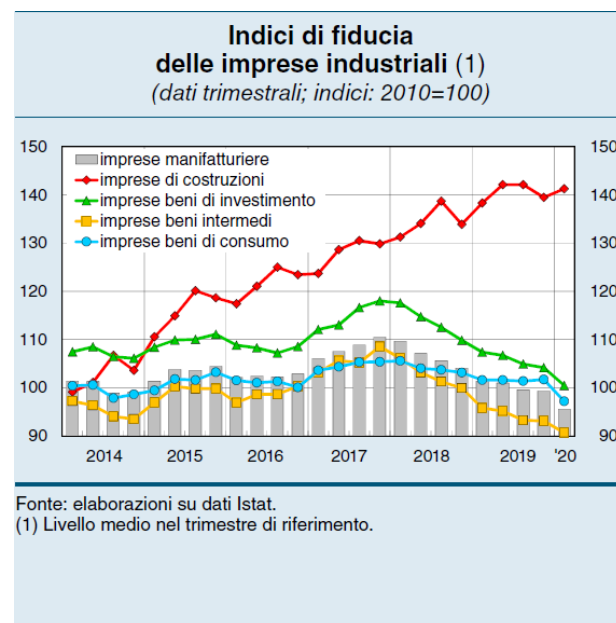
### ***Nell'area dell'euro sono state adottate misure monetarie straordinarie***

Dopo un avvio inizialmente più rapido in Italia, l'epidemia si è diffusa in tutti i paesi dell'area dell'euro. In linea con la caduta dell'attività e della domanda aggregata e con il timore di conseguenze permanenti sull'economia, **le attese di inflazione si sono ridotte in modo marcato** su tutti gli orizzonti. Il Consiglio direttivo della BCE ha allentato con decisione le condizioni monetarie, adottando un ampio pacchetto di misure tra cui operazioni di rifinanziamento più espansive per sostenere la liquidità delle imprese e un nuovo programma di acquisto di titoli per l'emergenza pandemica, volto a contrastare l'aumento dei differenziali di rendimento. Il Consiglio si è inoltre dichiarato pronto a ricorrere ancora a tutti i suoi strumenti e a fare tutto ciò che è necessario per sostenere l'economia.

Sulla base delle informazioni disponibili, la **produzione industriale sarebbe scesa del 15% in marzo e di circa il 6 nella media del primo trimestre; nei primi tre mesi del 2020 il PIL avrebbe registrato una caduta oggi valutabile attorno ai cinque punti percentuali**. A tale flessione avrebbero **contribuito in misura rilevante alcuni comparti dei servizi**. Il protrarsi delle misure di contenimento dell'epidemia comporterà verosimilmente una contrazione del prodotto anche nel secondo trimestre, che dovrebbe essere seguita da un recupero nella seconda parte dell'anno.

I giudizi delle imprese sugli ordini esteri sono peggiorati in marzo. La diffusione del contagio si sta traducendo in un arresto dei flussi turistici internazionali, che contribuiscono per quasi un terzo all'elevato avanzo di parte corrente dell'Italia.

L'epidemia sta avendo forti ricadute sull'occupazione in tutti i paesi. In Italia il ricorso alla Cassa integrazione guadagni dovrebbe avere attenuato nel mese di marzo l'impatto dell'emergenza sanitaria sul numero di occupati. Nel secondo trimestre l'occupazione potrebbe però contrarsi in misura più marcata, risentendo del mancato rinnovo di una parte dei contratti a termine in scadenza.



	PIL	
	2020	2021
Confindustria (1)	-6,0	3,5
Consensus Economics (2)	-7,5	4,5
Goldman Sachs (3)	-11,6	7,9
FMI (4)	-9,1	4,8
J.P. Morgan (5)	-4,0	5,0
Prometeia (6)	-6,5	3,3

(1) Centro Studi Confindustria, *Le previsioni per l'Italia. Quali condizioni per la tenuta ed il rilancio dell'economia?*, marzo 2020. – (2) Consensus Economics, *Consensus Forecasts*, 9 aprile 2020. – (3) N. Dacic e S.J. Stehn, *European daily: a deep downturn*, Goldman Sachs, 24 marzo 2020. – (4) FMI, *World Economic Outlook*, aprile 2020. – (5) J.P. Morgan, *Global Data Watch*, Economic Research, 27 marzo 2020. – (6) Prometeia, *Rapporto di previsione*, marzo 2020.

Gli indicatori disponibili mostrano un **indebolimento delle aspettative di inflazione delle imprese italiane**, segnalando il timore che l'emergenza sanitaria si traduca soprattutto in una riduzione della domanda aggregata.

### ***Le banche centrali hanno contrastato le tensioni sui mercati finanziari***

In Italia, come in altri paesi europei, i corsi azionari sono caduti e il differenziale di rendimento dei titoli di Stato rispetto a quelli tedeschi si è ampliato sensibilmente, in una situazione di forte aumento dell'avversione al rischio e deterioramento della liquidità dei mercati; le tensioni si sono attenuate a seguito delle decisioni del Consiglio direttivo della BCE e della consistente nostra presenza sul mercato dei titoli di Stato.

### ***La struttura economica e finanziaria del Paese è più solida che in passato***

La crisi ha colpito il sistema produttivo quando era già in atto un rallentamento dell'attività economica e in presenza di un alto debito pubblico. **Tuttavia le imprese e le famiglie affrontano questa difficile fase congiunturale con una struttura finanziaria sostanzialmente più equilibrata rispetto a quella che avevano alla vigilia della crisi del debito sovrano;** la posizione debitoria del paese sull'estero è pressoché in equilibrio; le banche partono da condizioni patrimoniali e di liquidità più robuste che in passato.

### ***Sono stati adottati ampi provvedimenti di sostegno all'economia***

Nelle scorse settimane **il Governo ha varato significative misure espansive** a sostegno del sistema sanitario, delle famiglie e delle imprese colpite dalla crisi, attraverso il rafforzamento degli ammortizzatori sociali, la sospensione di versamenti fiscali, una moratoria sui finanziamenti bancari in essere e la concessione di garanzie pubbliche sui prestiti per le imprese. Ulteriori disposizioni sono previste nelle prossime settimane.

La Commissione europea ha attivato la **clausola generale di salvaguardia prevista dal Patto di stabilità e crescita**, che consente deviazioni temporanee dall'obiettivo di bilancio di medio termine o dal percorso di avvicinamento a quest'ultimo. Le istituzioni europee hanno inoltre predisposto un consistente ampliamento degli strumenti disponibili per fare fronte agli effetti della pandemia.

### ***La rapidità del recupero dipenderà dall'efficacia delle politiche economiche***

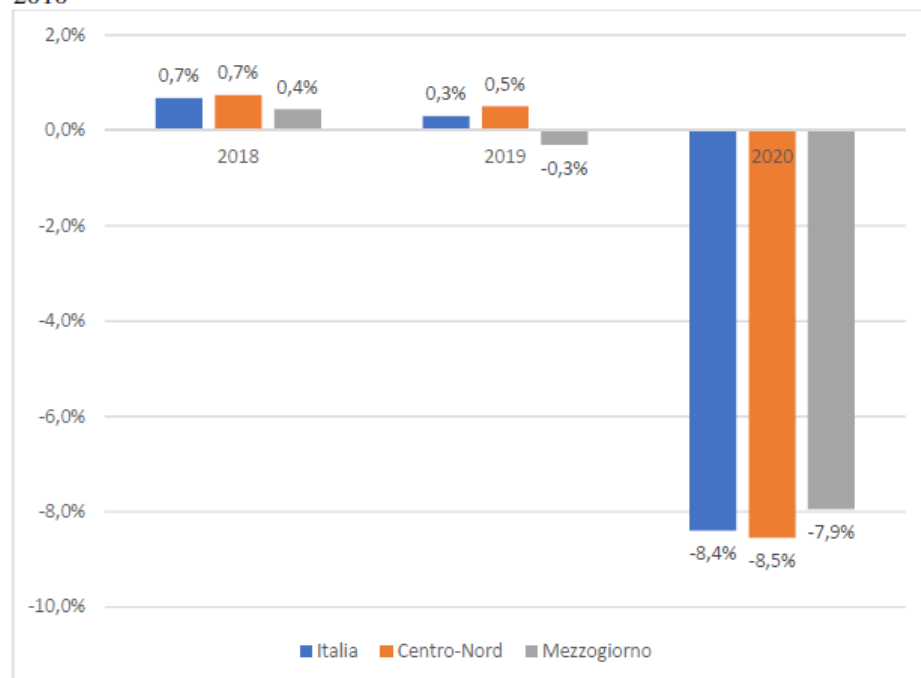
Tutti gli attuali scenari sull'andamento del **PIL italiano incorporano un'evoluzione fortemente negativa nella prima metà dell'anno, seguita da un recupero nella seconda metà e da un'accentuata ripresa dell'attività nel 2021;** il ventaglio delle valutazioni degli analisti è tuttavia molto ampio. La rapidità del **recupero dell'economia dipende**, oltre che dall'evoluzione della pandemia in Italia e all'estero, **dagli sviluppi del commercio internazionale e dei mercati finanziari, dagli effetti sull'attività di alcuni settori dei servizi, dalle conseguenze su fiducia e redditi dei consumatori.** Saranno cruciali tempestività ed efficacia delle misure di politica economica in corso di introduzione in Italia e in Europa.



## L'IMPATTO ECONOMICO E SOCIALE DEL COVID-19: MEZZOGIORNO E CENTRO-NORD

Fonte: Svimez, 9 aprile 2020

Fig. 1 – Crescita del Pil nel triennio 2018-20. Variazioni % a/a del Pil a prezzi costanti 2010



Fonte: 2018 Istat, 2019 e 2020 stime modello econometrico N-MODS SVIMEZ.

Pil previsto di quasi l'8%.

Le valutazioni si basano su alcuni semplici assunti sull'intensità settoriale del lockdown e sulla sua durata in linea con le stime presentate nel documento e basandoci sull'elenco dettagliato delle attività economiche momentaneamente «sospese» e quelle di converso rimaste attive, così come previsto dai DPCM dell'11 e 22 marzo 2020.

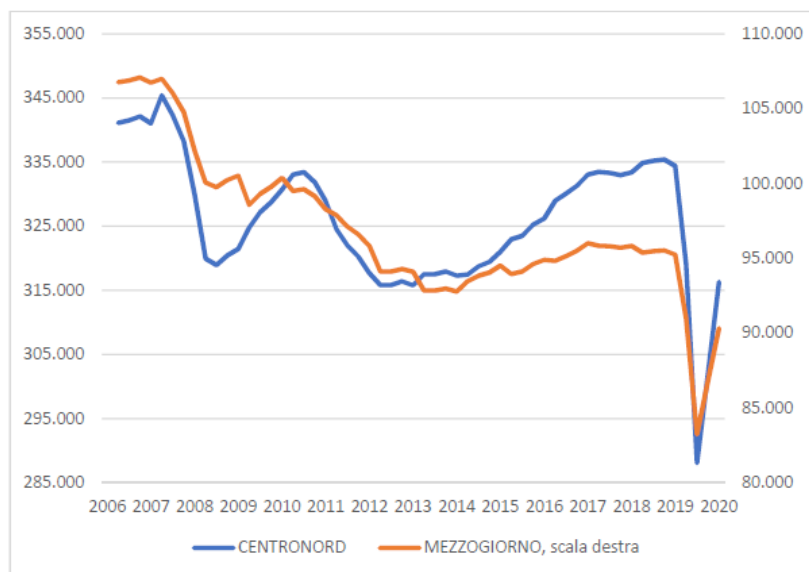
Lo scenario previsivo, in particolare, assume **che il lockdown dell'economia, così come attualmente stabilito dai vari DPCM, sia sostanzialmente confermato nei mesi di marzo e aprile, e solo a partire da maggio vi sia un progressivo allentamento.** Il ritorno a livelli di attività economica «normali» si ipotizza essere «lento», sia perché il Covid-19 si è esteso a molti altri paesi, determinando un'evoluzione del commercio mondiale assai incerta, sia per i danni non temporanei cui sarà soggetto il sistema produttivo nazionale. **Allo stato attuale, è difficile essere maggiormente precisi riguardo a ciò;** l'evoluzione effettivamente seguita da questi fattori è tale da modificare il quadro qui presentato. Le stime riportate di seguito incorporano inoltre l'impatto atteso dal «cura Italia», in linea con le stime territoriali degli effetti dell'intervento riportati.

Complessivamente, per il Mezzogiorno si prefigura un secondo anno di recessione, dopo la lieve flessione stimata per il 2019, con un calo del



Più marcato il **crollo del Pil previsto per il Centro-Nord, con un divario di circa 6 decimi rispetto al Mezzogiorno**. Sono dati che prefigurano una caduta nei livelli di attività di entità nettamente superiore a quella del 2009, quando il Pil a scala nazionale cadde del 5,5%. A riguardo vanno fatte alcune precisazioni. **Con riferimento alla crisi del 2009, gran parte della caduta del Pil avvenne tra il secondo trimestre del 2008 e il secondo del 2009, con una flessione cumulata superiore ai 7 punti percentuali**. Le poche informazioni disponibili convergono sul fatto che nei primi due trimestri del 2020 si dovrebbe registrare una caduta di entità superiore. In particolare, una stima per la Francia prodotta dall’Insee, ma i cui ordini di grandezza ci sembrano condivisibili e applicabili anche al caso italiano, indica che un **mese di lockdown incide sulla variazione annua del Pil per il 3 per cento**. Per esemplificare, due mesi di lockdown peserebbero per il 6 per cento, cui andrebbe poi aggiunto il fatto che il recupero dei mesi successivi è graduale.

Fig. 2 – Dinamica del Pil nel periodo 2006-20. Dati trimestrali, milioni di euro, valori a prezzi costanti 2010



Fonte: Istat fino al 2018, 2019 e 2020 stime modello econometrico N-MODS SVIMEZ

57,2% rispettivamente nel Centro e nel Nord (v. Tab. 2).

La straordinarietà della dimensione del blocco produttivo è evidente dal numero di **unità locali «ferme»: quasi 6 su 10** per il totale economia (escludendo i settori dell’agricoltura e delle Attività finanziarie e assicurative, e la Pubblica Amministrazione). A risentirne sono i livelli di attività produttiva e i processi connessi di creazione di redditi e occupazione come testimoniato dai crolli, in media nazionale, di fatturato (51,6%), valore aggiunto (47%) e occupazione (52,8). Altrettanto inedita è la pervasività del blocco che colpisce duramente, sia pure con diversa intensità, indistintamente l’industria, le costruzioni, i servizi, il commercio.

A livello territoriale, **il blocco ha interessato maggiormente le regioni del Nord in termini di valore aggiunto (49,1%, quasi 6 punti percentuali in più rispetto al Centro e al Mezzogiorno)**. L’impatto è invece più omogeneo in termini di occupati e fatturato tra Nord e Mezzogiorno, mentre in termini di unità locali, le differenze territoriali si ribaltano, segno di una maggiore parcellizzazione del tessuto produttivo nel Mezzogiorno dove le unità locali interessate dal lockdown raggiungono quasi il 60% a fronte del 56,7 e del

Tab. 2 – Attività produttive bloccate dai provvedimenti di contenimento del Covid-19 per regione (a)

	Unità locali	Fatturato	Valore Aggiunto	Occupati
Abruzzo	58,7%	55,5%	49,1%	55,7%
Basilicata	58,0%	54,9%	46,8%	52,8%
Calabria	60,3%	51,6%	38,8%	53,2%
Campania	59,4%	53,9%	43,9%	52,5%
Emilia-Romagna	57,6%	55,1%	51,6%	54,8%
Friuli-Venezia Giulia	57,6%	53,7%	49,7%	54,4%
Lazio	53,7%	45,3%	37,2%	44,9%
Liguria	58,8%	42,8%	40,5%	49,2%
Lombardia	55,1%	52,2%	47,9%	51,2%
Marche	59,3%	56,0%	51,6%	57,3%
Molise	57,9%	52,3%	44,4%	53,8%
Piemonte	58,5%	53,8%	47,7%	52,6%
Puglia	59,8%	54,7%	44,4%	54,4%
Sardegna	59,2%	52,6%	43,2%	52,7%
Sicilia	58,2%	52,8%	41,4%	52,2%
Toscana	59,4%	55,7%	49,7%	56,2%
Trentino Alto Adige	59,5%	54,6%	49,5%	57,4%
Umbria	58,3%	54,3%	49,2%	55,5%
Valle d'Aosta	60,7%	45,9%	42,6%	56,2%
Veneto	59,0%	56,8%	52,6%	56,6%
<i>Italia</i>	<i>57,7%</i>	<i>52,6%</i>	<i>47,1%</i>	<i>52,8%</i>
<i>Nord</i>	<i>57,2%</i>	<i>53,4%</i>	<i>49,1%</i>	<i>53,3%</i>
<i>Centro</i>	<i>56,7%</i>	<i>49,7%</i>	<i>43,6%</i>	<i>51,1%</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>59,2%</i>	<i>53,8%</i>	<i>43,7%</i>	<i>53,2%</i>

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat – Frame; (a) Il dato complessivo può differire dal riparto per settori per il diverso dataset utilizzato; (b) Sono esclusi dal calcolo i settori Agricoltura, Attività finanziarie e assicurative, e Pubblica Amministrazione.

Tab. 3 – I costi del lockdown sulle imprese

	V.A. 2017 (mln euro)	Quota interessata dal blocco (in % sul totale)	Minor V.A. per mese di blocco (mln euro)	Minor V.A. per mese di blocco (euro pro capite)	Minor V.A. per mese di blocco (in % sul totale)
Piemonte	120.689	37,9	3.816	874	3,2
Valle d'Aosta	4.283	35,4	126	1.004	3,0
Liguria	44.027	39,6	1.454	936	3,3
Lombardia	343.840	37,5	10.735	1.068	3,1
Trentino Alto Adige	39.651	36,0	1.190	1.112	3,0
Veneto	143.221	41,8	4.988	1.017	3,5
Friuli-Venezia Giulia	33.540	37,3	1.042	857	3,1
Emilia-Romagna	141.373	40,8	4.808	1.079	3,4
Toscana	102.735	38,6	3.304	885	3,2
Umbria	19.959	37,2	618	700	3,1
Marche	37.315	39,9	1.239	811	3,3
Lazio	176.024	30,8	4.511	766	2,6
Abruzzo	29.392	36,0	882	672	3,0
Molise	5.654	32,6	153	500	2,7
Campania	96.682	34,8	2.806	483	2,9
Puglia	67.279	33,8	1.896	469	2,8
Basilicata	11.139	35,3	327	579	2,9
Calabria	29.886	31,8	791	405	2,6
Sicilia	79.274	31,9	2.107	420	2,7
Sardegna	30.561	31,7	807	491	2,6
<i>Italia</i>	<i>1.556.521</i>	<i>36,7</i>	<i>47.602</i>	<i>788</i>	<i>3,1</i>
<i>Nord</i>	<i>870.623</i>	<i>38,8</i>	<i>28.159</i>	<i>1.015</i>	<i>3,2</i>
<i>Centro</i>	<i>336.032</i>	<i>34,5</i>	<i>9.672</i>	<i>804</i>	<i>2,9</i>
<i>Centro-Nord</i>	<i>1.206.655</i>	<i>37,6</i>	<i>37.832</i>	<i>951</i>	<i>3,1</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>349.866</i>	<i>33,5</i>	<i>9.770</i>	<i>473</i>	<i>2,8</i>

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat, Contabilità Nazionale.

In termini di valore aggiunto, la quota interessata a livello nazionale è pari al 36,7% (Tab. 3).

Il dialogo tra i Governi e le istituzioni europee ha favorito l'emersione di elementi di continuità nell'impostazione delle politiche economiche nazionali, a partire dalla scelta di **agire per "fasi", concentrando immediatamente gli sforzi sul controllo dell'epidemia e sull'adattamento del servizio sanitario ed attivando, in un secondo tempo, le misure di salvaguardia di lavoro e imprese**. Meno consistente risulta invece l'azione spesa sul versante delle politiche sociali, che risultano prevalentemente delegate agli enti locali (municipalità e regioni) con una certa libertà d'indirizzo.

Sul versante delle **politiche di tutela del lavoro**, si rileva che l'azione dei Governi ha contemplato prevalentemente il rafforzamento dei **c.d. trattamenti di riduzione oraria (Cassa Integrazione Guadagni nella normativa italiana)**. Su questo aspetto ha certamente influito anche l'esperienza della passata crisi, che ha restituito agli Stati strumenti solidi e pronti all'uso. Da rilevare, infine, il tentativo di molti Governi, tra cui il nostro, **di non lasciare scoperto il segmento dei professionisti e dei lavoratori autonomi**, sebbene in questo senso le misure risultino meno strutturate e di entità ridotta.

Come anticipato, il supporto programmato a favore delle imprese assorbe una quantità importante di risorse e si compone – semplificando ed in misura estremamente variabile tra Paesi – di aiuti diretti ai settori più colpiti dalla crisi (trasporti e turismo i principali), garanzie e credito alle imprese (specie SMEs) e esenzione/dilazione dei pagamenti di imposte e contributi sociali. L'allentamento di possibili vincoli di liquidità costituisce il cardine delle politiche di gran parte dei paesi.

**LE RISORSE STANZIATE PER AMBITO DI INTERVENTO (MILIARDI DI EURO)**

	SANITÀ	LAVORATORI				ASSISTENZA SOCIALE		IMPRESE				TOTALE
Paese	Nuove assunzioni, straordinari, acquisti di dispositivi medici, aumento posti letto e terapie intensive	Ammortizzatori sociali per lavoratori dipendenti	Contributo per lavoratori autonomi, micro imprese, liberi professionisti	Reddito di ultima istanza/assistenza sociale	Congedo parentale e contributo caregiver	Sostegno alla spesa alimentare	Sostegno o sospensione pagamento mutui, affitto, bollette	Garanzia su prestiti alle imprese	Differimento pagamento o taglio imposte e contributi sociali**	Acquisto titoli, prestiti e aiuti diretti a aziende in difficoltà o in settori strategici	Sospensione pagamento prestiti, affitti, utilities	
Italia°	3,1	5,0	3,0	0,3	1,3	0,4	0,4	403,6	Si	3,7	Si	421
Spagna	3,9	Si	Si	0,3		0,0	Si	112,4	14,0		Si	131
Portogallo	0,3	1,0	Si		Si		Si	3,7	6,2	0,7		12
Grecia*	Si	Si			Si			Si	Si			14
Germania	64,1	10,0	57,5	2,1				938,5	41,6	100,0	Si	1214
Francia	6,8	11,0	1,7	Si	1,0			312,0	32,5	Si	Si	365
Austria	0,1	1,0	2,0		1,8			9,0	10,0	15,0		39
Belgio*	Si	Si	Si				Si	51,8	Si	Si	Si	64
Lussemburgo	0,2	0,5			0,2		Si	2,5	0,1	1,0		4
Olanda		9,1	3,8					Si	37,9	0,8		52
Svezia	0,8	2,7	Si*	1,5				20,9	33,5	0,8		60
Danimarca*	Si	Si	Si					Si	Si	Si		14
Finlandia	0,3	1,3	Si*	Si				10,6	1,4	3,2		17
Norvegia*	Si	Si	Si		Si			Si	Si	Si		14
Bulgaria	0,1	1,3		0,0				0,3	0,4			2
Rep.Ceca	Si	Si	Si		Si		Si	33,3	Si	Si		37
Estonia	0,2	0,3	Si	0,1				2,8	0,2	1,1		5
Ungheria	3,2	Si			0,0			5,7	0,3	3,8		13
Romania	2,7	4,2	Si		Si		Si	3,1	0,0		Si	10
Polonia	1,5	5,3	Si		Si			15,0	Si	7,7		29
Lituania	0,5	0,5	Si				Si	2,0	Si		Si	3
Lettonia	0,0	0,1						0,9	0,3	0,2		2
Slovacchia*		Si	Si		Si			Si	Si	Si	Si	1
Slovenia	0,5	3,0	Si					1,1	0,0	0,1		5
UK	6,5	8,0	Si					378,4		31,0		424
Irlanda*	Si	Si	Si				Si	Si	Si	Si	Si	8

"Si" indica gli interventi previsti di cui non è disponibile l'entità del finanziamento. Nei paesi in cui è presente una misura di cui non è disponibile l'entità del finanziamento anche il valore complessivo delle misure è sottostimato; "Si\*" si riferisce ai paesi in cui l'entità del contributo agli autonomi è già incluso nella voce relativa agli ammortizzatori sociali dei dipendenti; \*Nella voce relativa alle garanzie alle imprese non sono considerati gli interventi previsti nel decreto "Cura Italia" riferiti a moratorie di prestiti già erogati; \*Paesi per i quali è disponibile solo il dato sul totale di risorse stanziato; \*\*Valori stimati

Fonte: elaborazioni IRPET su dati EC e IFM

# SETTORI PRODUTTIVI

---

## COVID, IMPATTI MICROSETTORIALI

Fonte: Prometeia, 16 aprile 2020

Lo scenario ipotizza **un graduale rientro** dell'emergenza sanitaria durante il **me­se di maggio** (con ritardo, quindi, rispetto alla Cina) e **una ripartenza durante l'estate, più lenta per i settori dei servizi**. Si ipotizza infatti che, anche dopo il superamento dell'emergenza sanitaria, parte delle misure adottate per contrastare la pandemia rimangano, seppure attenuate, e che i comportamenti degli attori economici (famiglie in primis) si confermino orientati alla prudenza. Un'altra ipotesi chiave dello scenario Prometeia è che il governo Italiano metta in campo misure di sostegno all'economia in grado di produrre effetti sull'attività economica pari a 2.2 punti percentuali di Pil (nettamente superiori a quelli adottati durante la crisi subprime), che anche le restanti principali economie mondiali adottino provvedimenti di portata non inferiore a quelli adottati durante la «Grande Recessione» e che queste si accompagnino all'impiego delle residue armi a disposizione della politica monetaria, oltretutto da un atteggiamento collaborativo del sistema bancario. Tali misure dovrebbero evitare un avvitamento dell'economia mondiale.

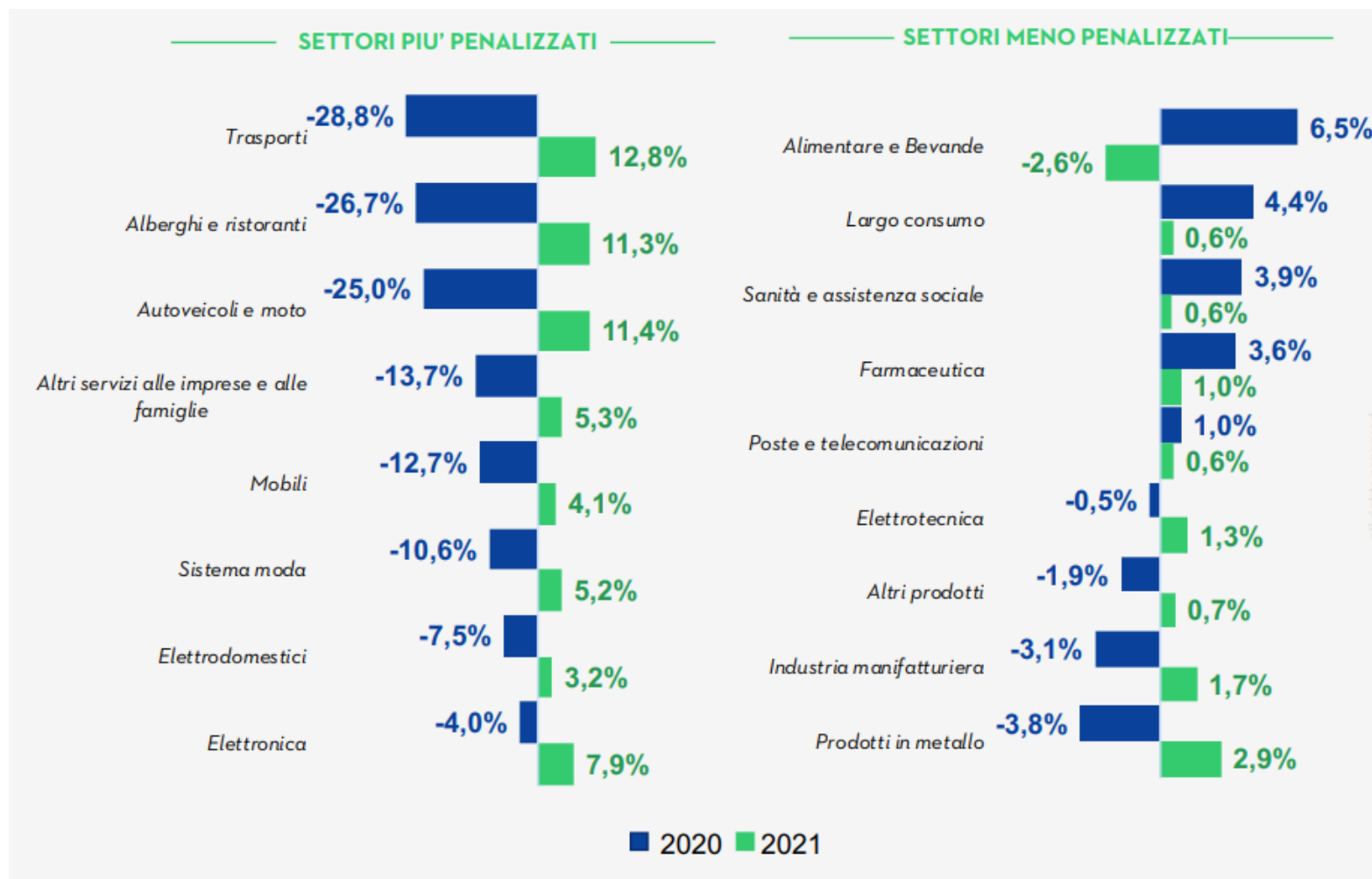
Sotto queste ipotesi si creerebbero le premesse per un **rimbalzo del ciclo economico nella parte finale del 2020, atteso proseguire nel 2021**. In Italia il recupero dell'attività economica sarà però solo parziale, pur nell'ipotesi che alcune imprese siano in grado di riconvertire le proprie produzioni per riposizionarsi lungo le filiere, attenuando gli impatti negativi delle chiusure e del calo di domanda.

L'analisi è stata realizzata per i 192 microsettori dell'Analisi dei Microsettori Prometeia, successivamente riaggregati, e sono compatibili con lo scenario macroeconomico presentato all'interno dell'ultimo Rapporto di Previsione Prometeia. Il modello di previsione microsettoriale Prometeia è strutturato per tener conto delle relazioni lungo le filiere produttive-distributive, quantificando l'impatto che modificazioni della domanda finale – sia per consumi sia d'investimento, originanti da mutamenti del mercato domestico o internazionale (via esportazioni) – hanno sull'attivazione dei settori produttori di beni intermedi. Le previsioni di tutti i 192 microsettori hanno pertanto alla base il medesimo scenario macroeconomico e sono state realizzate utilizzando tutte le informazioni settoriali e i microdati sulle imprese disponibili a inizio aprile.

# Impatto sui consumi interni

Variazioni  
percentuali  
medie annue dei  
consumi a prezzi  
costanti

*I consumi non esauriscono il complesso della domanda interna rivolta ai settori, che in taluni casi è attivata anche da beni di investimento e/o da beni intermedi*





# Impatti sulla spesa delle famiglie

impatto positivo

## **Alimentare e bevande**

*Incremento dei pasti in casa, in conseguenza delle misure di restrizione della socialità e mobilità per lavoro e della chiusura delle attività di ristorazione (bar, pub, ristoranti, etc.). Impatto positivo trasversale alle diverse merceologie di consumo.*

## **Igiene personale, cura casa, prodotti in carta**

*La crescente attenzione verso le corrette pratiche di igiene personale e della casa sostiene gran parte dei prodotti della detergenza domestica e della cura della persona.*

## **Prodotti farmaceutici**

*La diffusione dell'epidemia sostiene un incremento di acquisti di farmaci e dispositivi di protezione.*

impatto attenuato

## **Beni e servizi ICT, abbonamenti digitali**

*Necessità di adeguare la dotazione tecnologica casalinga alle nuove esigenze (smart working, scuola a distanza) e al maggior tempo trascorso in casa (streaming, pay tv, e-book, audiolibri).*

## **Piccoli elettrodomestici**

*Domanda sostenuta dal maggior tempo dedicato alla pulizia della casa e alla cucina; crescente attenzione verso apparecchi per il trattamento dell'aria.*

## **Servizi di trasporto**

*Domanda drasticamente penalizzata dal crollo del turismo estero e interno e dalla restrizione della mobilità sul territorio nazionale (che potranno perdurare oltre le restrizioni); per lo spostamento, qualora necessario, si privilegia l'utilizzo del mezzo proprio.*

## **Viaggi, ristorazione e alberghi, spettacoli e attività ricreative**

*Crollo del turismo estero e interno e chiusura attività; i servizi di cui non si è fruito, non potranno essere recuperati.*

## **Servizi per la cura della persona**

*Chiusura attività; analogamente ai servizi turistici e ricreativi, la domanda persa non potrà essere recuperata e i comportamenti prudenti perdureranno oltre le chiusure.*

## **Beni durevoli per la mobilità**

*Beni costosi, penalizzati dalla crescente incertezza e dalla chiusura delle attività di vendita (e dalla marginale rilevanza dell'e-commerce).*

impatto molto negativo

## **Abbigliamento e calzature**

*Crollo flussi turistici, chiusura attività al dettaglio penalizzeranno consumi voluttuari, da sempre procrastinati in fasi d'incertezza.*

## **Beni durevoli per la casa**

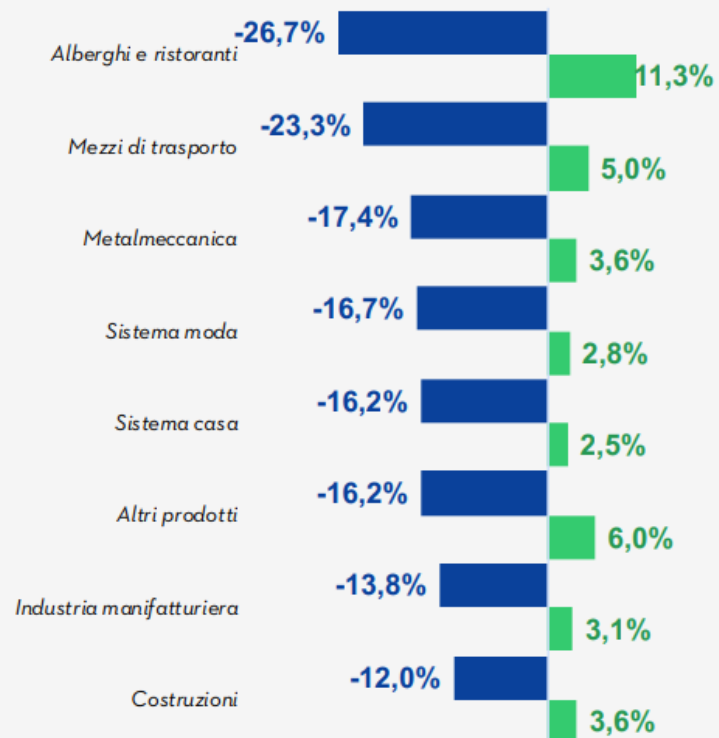
*Acquisti di elevato importo di spesa, rinviati in fase d'incertezza; scontano la chiusura delle attività di vendita al dettaglio e il calo atteso per l'attività di costruzione; l'e-commerce potrebbe attenuare gli effetti della chiusura dei negozi per soddisfare una domanda di sostituzione e il desiderio di migliorare il comfort domestico (ma l'impatto sarà limitato ai pezzi di minor valore).*

impatto negativo



## Settori più penalizzati

Variazioni percentuali medie annue del fatturato deflazionato



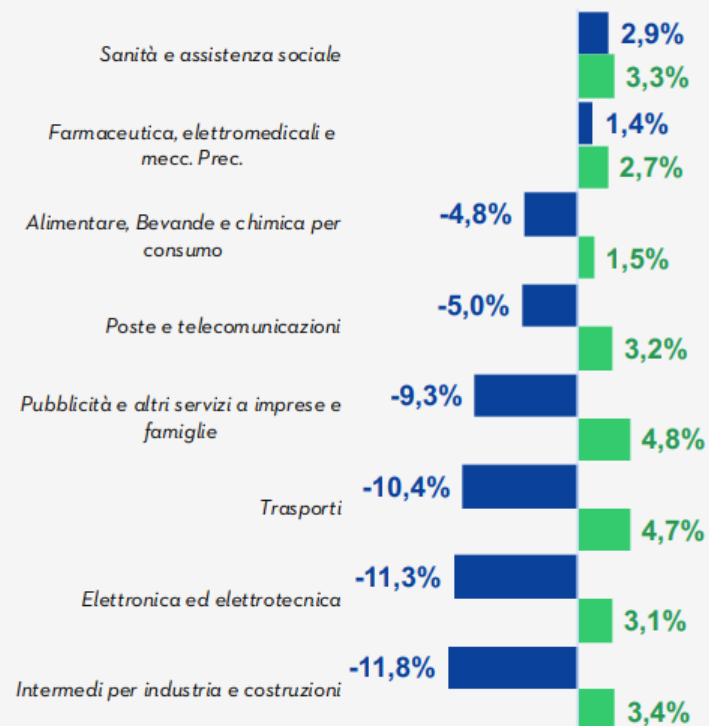
Fonte: Prometeia, Analisi dei microsettori (aprile 2020)

■ 2020 ■ 2021



## Settori meno penalizzati

Variazioni percentuali medie annue del fatturato deflazionato



Fonte: Prometeia, Analisi dei microsettori (aprile 2020)

■ 2020 ■ 2021



## INDUSTRIA, PROMETEIA STIMA UNA CADUTA DI QUASI IL 30% PER MARZO E APRILE

Fonte: Prometeia, 9 aprile 2020

*Il crollo peggiore dopo la Seconda Guerra mondiale. La sola caduta della manifattura porterà con sé una contrazione di PIL nel II trimestre di oltre il 4%*

**Per marzo e aprile** Prometeia stima una caduta della **produzione industriale di quasi il 30%**, mai verificatasi dopo la Seconda Guerra mondiale. La sola caduta della manifattura porterà con sé una contrazione di Pil nel II trimestre di oltre il 4%, cui andrà aggiunta l'ulteriore frenata degli altri settori, primo fra tutti quello dei servizi, in linea con lo scenario del Rapporto di Previsione Prometeia di fine marzo.

Dopo quasi due anni di sostanziale stagnazione, le informazioni congiunturali all'inizio del 2020 mostravano segnali di un cauto ottimismo per una ripresa dell'industria; ma fra la fine di febbraio e le prime settimane di marzo le misure di distanziamento sociale si sono progressivamente allargate, coinvolgendo oltre la metà delle attività produttive dell'intero territorio nazionale.

Il dato di febbraio (-1.2%), in linea con le nostre previsioni (-0.8%), non può ancora essere in grado di cogliere la portata del blocco dovuto alla pandemia. **Fra marzo e aprile sono attese fortissime contrazioni, mentre a maggio prevediamo una progressiva, sia pure lenta, riavvio delle attività.**

## TRAFFICI PORTUALI –MARZO 2020

Fonte: Ports of Genoa, 14- 17 aprile 2020

### Traffico di contenitori

- Durante il primo trimestre il traffico container ha superato 630.000 TEU, in linea con le prestazioni del 2019.
- A **marzo** il traffico di container ha chiuso con un **calo del 10,3%** rispetto allo stesso mese del 2019.
- Si prevede che **aprile si chiuderà con un rallentamento del 25% rispetto all'anno precedente**, a causa di il persistente blocco nel nostro paese, che sta influenzando sia le importazioni che le esportazioni.

## NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE REGISTRATE PRESSO LE CAMERE DI COMMERCIO - I TRIMESTRE 2020

Fonte: Movimprese, 17 aprile 2020

In Italia, quasi **30mila imprese in meno** nei primi tre mesi del 2020 contro un calo di 21mila nello stesso trimestre del 2019. Il bilancio della nati-

**Tab. 4 – Nati-mortalità delle imprese per regioni – I trimestre 2020**

*Totale imprese*

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo I trim 2020	Stock al 31 marzo 2020	Tasso di crescita I trim 2020	Tasso di crescita I trim 2019
PIEMONTE	7.181	10.712	-3.531	424.844	-0,82%	-0,71%
VALLE D'AOSTA	204	312	-108	12.187	-0,88%	-0,77%
LOMBARDIA	15.773	20.040	-4.267	949.934	-0,45%	-0,35%
TRENTINO A. A.	2.024	2.423	-399	109.630	-0,36%	-0,27%
VENETO	8.031	11.716	-3.685	480.012	-0,76%	-0,57%
FRIULI V. G.	1.574	2.409	-835	100.985	-0,82%	-0,76%
LIGURIA	2.593	3.691	-1.098	161.206	-0,68%	-0,28%
EMILIA ROMAGNA	7.192	10.524	-3.332	448.521	-0,74%	-0,59%
TOSCANA	7.087	9.100	-2.013	409.009	-0,49%	-0,43%
UMBRIA	1.309	1.891	-582	93.643	-0,62%	-0,49%
MARCHE	2.433	3.828	-1.395	166.790	-0,83%	-0,83%
LAZIO	10.154	10.718	-564	660.486	-0,09%	0,11%
ABRUZZO	2.515	3.319	-804	147.842	-0,54%	-0,64%
MOLISE	535	865	-330	35.133	-0,93%	-0,86%
CAMPANIA	8.937	11.408	-2.471	594.694	-0,41%	-0,25%
PUGLIA	6.397	8.016	-1.619	379.610	-0,42%	-0,27%
BASILICATA	844	1.328	-484	60.006	-0,80%	-0,62%
CALABRIA	2.604	3.473	-869	186.174	-0,46%	-0,31%
SICILIA	6.785	8.050	-1.265	466.422	-0,27%	0,00%
SARDEGNA	2.457	3.089	-632	168.785	-0,37%	-0,30%
<b>ITALIA</b>	<b>96.629</b>	<b>126.912</b>	<b>-30.283</b>	<b>6.055.913</b>	<b>-0,50%</b>	<b>-0,36%</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

mortalità delle imprese tra gennaio e marzo di quest'anno risente delle restrizioni seguite all'emergenza Covid-19 e rappresenta **il saldo peggiore degli ultimi 7 anni, rispetto allo stesso arco temporale**. Si tratta di un dato che evidentemente si riflette anche a livello territoriale e settoriale. Gli effetti conseguenti allo stato di eccezionalità in cui l'economia reale si sta muovendo appesantiscono il risultato di un bilancio che **nei primi tre mesi dell'anno chiude sempre in rosso per effetto delle chiusure comunicate sul finire dell'anno precedente**. In netto calo sia le **iscrizioni** che, in misura minore, le cessazioni. Tra gennaio e marzo si

registrano 96.629 nuove aperture, a fronte di 114.410 dello stesso trimestre dell'anno precedente, e 126.912 chiusure contro le 136.069 del 2019.

**Tab. 5 – Nati-mortalità delle imprese per regioni – I trimestre 2020***Imprese artigiane*

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo I trim 2020	Stock al 31 marzo 2020	Tasso di crescita I trim 2020	Tasso di crescita I trim 2019
PIEMONTE	2.398	3.466	-1.068	114.595	-0,92%	-0,88%
VALLE D'AOSTA	84	142	-58	3.534	-1,61%	-1,10%
LOMBARDIA	5.084	6.898	-1.814	240.873	-0,75%	-0,65%
TRENTINO A. A.	634	723	-89	25.854	-0,34%	-0,39%
VENETO	2.633	3.635	-1.002	125.039	-0,79%	-0,74%
FRIULI V. G.	606	812	-206	27.609	-0,74%	-0,94%
LIGURIA	872	1.142	-270	43.097	-0,62%	-0,34%
EMILIA ROMAGNA	2.638	3.853	-1.215	124.638	-0,97%	-0,83%
TOSCANA	2.376	3.087	-711	102.678	-0,69%	-0,72%
UMBRIA	310	546	-236	20.211	-1,15%	-0,83%
MARCHE	820	1.193	-373	43.847	-0,84%	-1,20%
LAZIO	1.498	2.246	-748	94.345	-0,79%	-0,63%
ABRUZZO	528	937	-409	29.226	-1,38%	-1,43%
MOLISE	80	196	-116	6.333	-1,80%	-1,78%
CAMPANIA	1.002	1.571	-569	68.246	-0,83%	-0,69%
PUGLIA	1.115	1.860	-745	66.617	-1,11%	-1,07%
BASILICATA	145	310	-165	10.030	-1,62%	-1,14%
CALABRIA	533	852	-319	32.128	-0,98%	-1,09%
SICILIA	944	1.374	-430	71.733	-0,60%	-0,83%
SARDEGNA	543	902	-359	34.388	-1,03%	-1,12%
<b>ITALIA</b>	<b>24.843</b>	<b>35.745</b>	<b>-10.902</b>	<b>1.285.021</b>	<b>-0,84%</b>	<b>-0,80%</b>

*Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese*

A livello territoriale le imprese cessate nel primo trimestre dell'anno a Genova sono 1842, a Savona sono 764, ad Imperia sono 587 e alla Spezia 498. Le cessazioni di aziende artigiane liguri sono 582 a Genova, 247 a Savona, 159 ad Imperia e 154 alla Spezia.

## ARTIGIANATO, PARTITI OGGI I PRIMI BONIFICI DELLA CASSA INTEGRAZIONE

Fonte: EBLIG – Ente Bilaterale Argianato Ligure, 20 aprile 2020

Sono **4.289** le imprese artigiane liguri che hanno chiesto l'intervento del Fondo dell'artigianato (**Fsba**), gestito all'interno dell'Ente bilaterale ligure (Eblig), per la **cassa integrazione di circa 15 mila dipendenti con causale Covid-19**.

Di queste, oltre 2 mila imprese e circa 7.500 dipendenti operano nella provincia di Genova; 457 (1.272 dipendenti) a Imperia; 630 (2.376) alla Spezia e infine sono 661 le imprese, con 2.057 dipendenti, della provincia di Savona.

Seguendo l'ordine cronologico della rendicontazione delle ore effettivamente usufruite, il Fondo ha iniziato oggi a erogare le prime quote per la Liguria **a favore di 551 imprese con 1.693 lavoratori interessati e per un importo complessivo lordo di 811.365,27 euro**.

«In un momento di grande difficoltà – sottolinea **Giancarlo Grasso**, presidente Confartigianato Liguria – la velocità nell'erogazione dei pagamenti rappresenta un dovere di tutti. Fa quindi particolarmente piacere riconoscere i tempi brevi del nostro ente bilaterale che testimonia anche l'efficacia e l'efficienza degli strumenti gestiti dalle parti sociali».

Tra i settori maggiormente interessati quello della **meccanica** con 1.123 imprese e 4.363 lavoratori e dei **servizi** con 893 imprese e 2.092 dipendenti. A seguire **l'edilizia** 528/1.802 e l'alimentare 528/1.791.

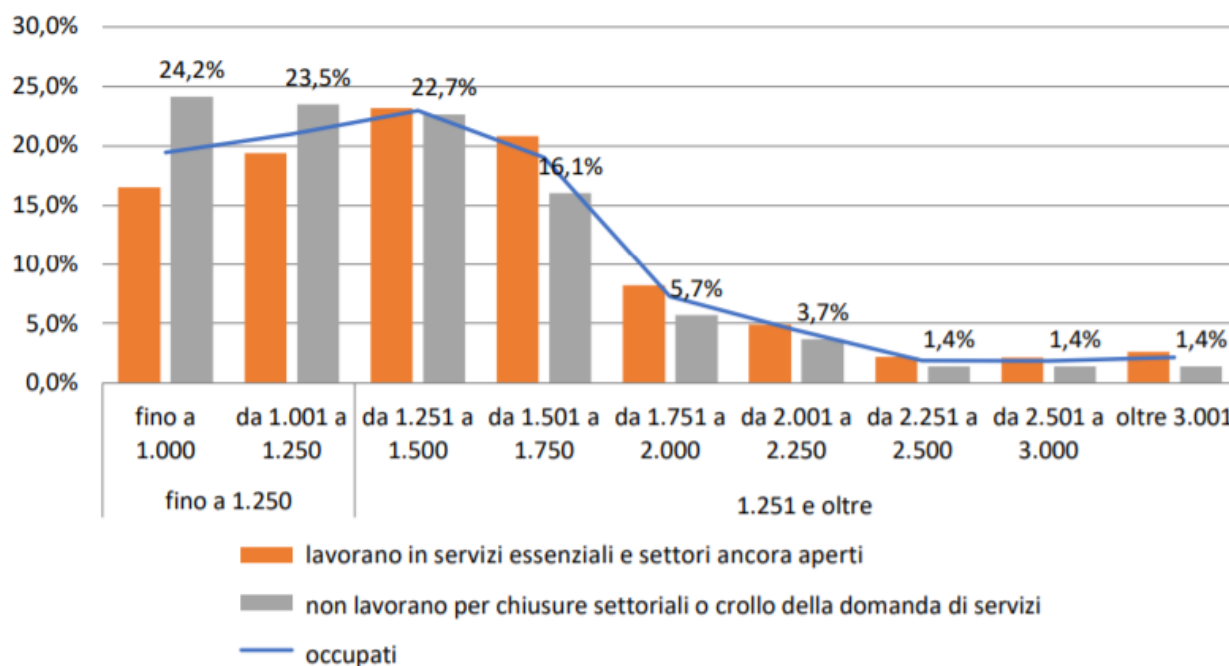
# MERCATO DEL LAVORO

## COVID-19: AUMENTANO LE FAMIGLIE IN RISTRETTEZZA ECONOMICA

Fonte: Fondazione Studi Consulenti del Lavoro – Consiglio Nazionale dell'Ordine, 17 aprile 2020

*Il 47,7% dei lavoratori dipendenti dei settori produttivi “che hanno chiuso” per le disposizioni del Governo o per carenza di domanda di beni e servizi guadagna meno di 1.250€ mensili, il 24,2% si trova sotto la soglia dei 1.000€. È quanto emerge dall'analisi della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro*

**Figura 1: classi di reddito mensile dei lavoratori dipendenti distinti fra coloro che sono ancora a lavoro e coloro costretti a casa per gli effetti dei decreti di chiusura settoriale e per carenza di domanda di servizi**



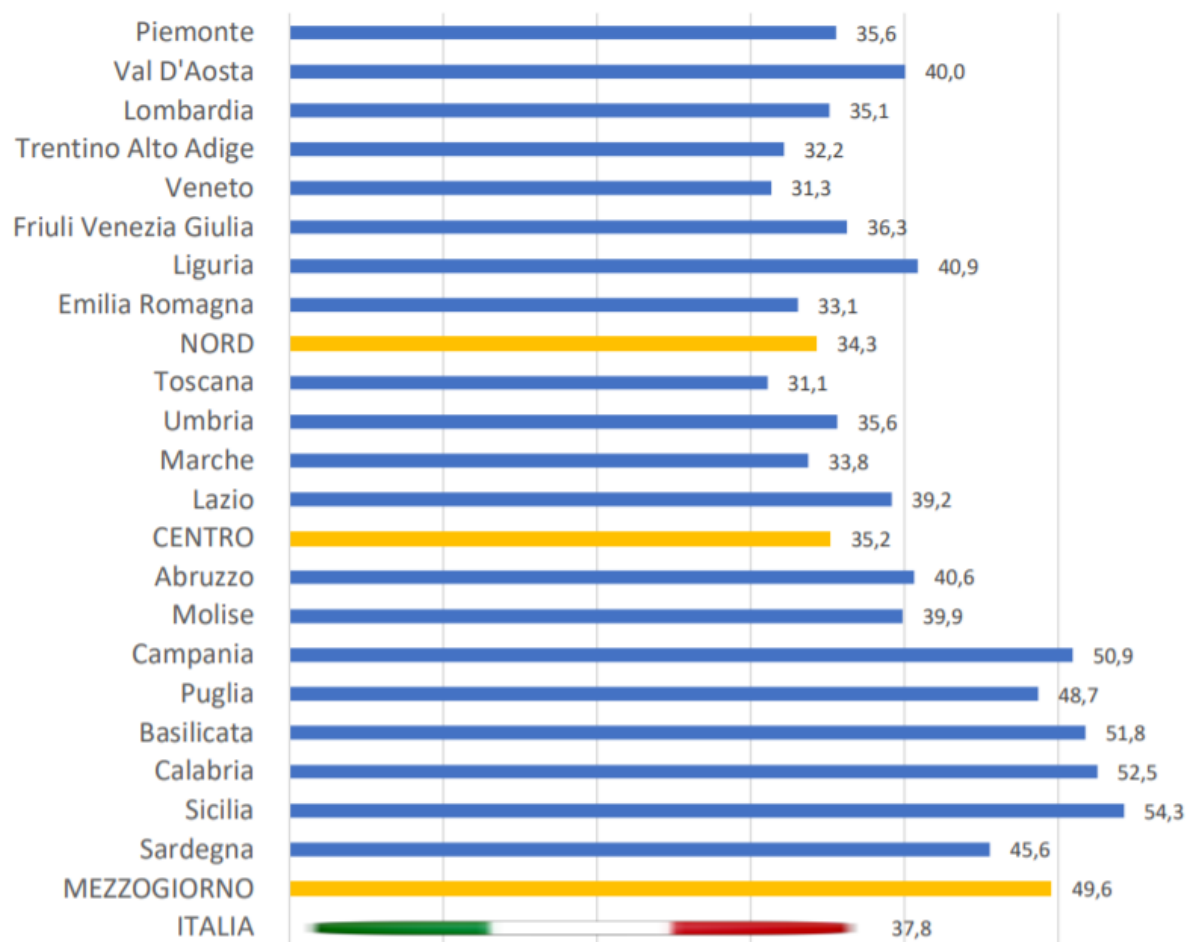
Fonte: Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua 2018)

Secondo l'analisi della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati elaborati dall'Osservatorio Statistico di Categoria, rispetto ad una platea di oltre **22,4 milioni di occupati**, nel mese di marzo 2020 **quasi 9,5 milioni (pari al 42,2% del totale) sono stati impossibilitati a lavorare** per via della sospensione delle attività economiche. **Il 39% di questi lavoratori costretti a casa** per le chiusure settoriali disposte dal governo o dalla carenza di domanda di servizi (ad esempio turistici) attualmente **vive in una famiglia monoreddito**. Si tratta di un totale di 3,7 milioni di persone. In particolare **il 37% di questi lavoratori sono i “breadwinner” in una famiglia tradizionale con figli, il 36% è single, e il 12% è un monogenitore**. Dati preoccupanti, soprattutto se si considera che ben il 47,7% dei lavoratori dipendenti dei settori “che hanno chiuso” guadagna meno di 1.250 euro mensili, e il 24,2% si trova addirittura sotto la soglia dei 1.000 euro.



**Figura 3: Quota percentuale di Dipendenti impossibilitati a lavorare per chiusure settoriali o crollo della domanda di servizi che sono gli unici portatori di reddito in famiglia**

Se in alcune aree del Paese si parla già di emergenza sociale, è però vero che per larghe fette di famiglie, mono reddito o a basso reddito, la crisi, prodotta anche dal ritardo dell'erogazione delle misure a sostegno, sta impattando significativamente.



Fonte: Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua 2018)